

IL BELLO DELLE PERSONE
INTERVISTA

L'amore le ha cambiato la vita, travolgendola (dolcemente) fino a portarla ad Otranto dove in questi giorni conclude il «suo» Festival del quale è direttrice artistica. Perché Lecce è la città natale del marito, Carlo Capasa, presidente della Camera della Moda. E a lei questa terra piena di storia e di dominazioni piace. Intanto ha appena finito di girare «Mentre ero via» fiction Rai di Michele Soavi, e il 16 novembre, inizia a Napoli la tournée di «Squalificati» di Luciano Melchionna, spettacolo sulla partita a scacchi fra il potere politico e i mass media. Tanto lavoro da incastrare con gli impegni dei due figli...

STEFANIA
ROCCA

Mi ero detta:
niente nozze e
bebè. Invece eccomi
moglie e mamma

di Candida Morvillo

Stefania Rocca è ad Otranto, affacciata fra una piazza e l'altra, fra concerti, proiezioni, una summer school di cinema, un concorso di corti. Fino al 16 settembre è sua la direzione artistica dell'Otranto Film Fund Festival, che ha voluto aprire con una sfilata della locale Lega Navale, affinché si sentisse lo spirito salentino de lu sole, lu mare, lu ientu. Lo dice in dialetto, perché da queste parti ci viene da quando si è innamorata di quello che sarebbe diventato suo marito, Carlo Capasa, nato a Lecce e sempre rimasto legato alla sua terra, sebbene la moda lo abbia portato lontano, con la sua Costume National, con la presidenza delle Camere della Moda. Lei, nata a Torino nel 1971, ha abitato ad Atene, in Spagna, a Parigi, a New York e dice di sentirsi a casa in questa cittadina crocevia di civiltà, che è stata greca, romana, bizantina, angioina, aragonese, ha visto passare dai turchi ai Borboni, ed è il luogo più a Est d'Italia. Non a caso, il festival si chiude alle 4 del mattino, con un concerto in spiaggia, guardando sorgere l'alba. Dice Stefania: «Il succedersi di dominazioni ha lasciato ad Otranto un senso di accoglienza e, pensando a questo, e a quello che viviamo, ho battezzato quest'edizione Community Edition».

Sarà mica anche lei fra gli artisti che si schierano contro le politiche d'immigrazione di Matteo Salvini?

«No, m'interessa il tema con tutte le riflessioni che si possono fare. Il cinema ha la capacità di farci entrare in culture diverse, di farci valutare aspetti a cui non avevamo pensato. Proponiamo anche film che raccontano la difficoltà d'integrarsi, come *The guest* di Aleppo o *Instambul* del regista turco Andaç Haznedaro. In generale, m'interessa l'idea di comunità come connessione di chi fa cinema, per cui ho voluto una music community con gli allievi delle scuole di musica e gli artisti che fanno le colonne sonore dei film, e delle master class di cinema, come alleanza fra i giovani e i grandi, perché io stessa sono diventata attrice studiando, frequentando il Centro sperimentale di cinematografia, l'Actors Studio di New York».

Com'è stato cimentarsi con l'organizzazione di decine di eventi?

«Ho scritto e risposto a duemila e-mail, ho scoperto, con mia sorpresa, di essere una buona organizzatrice. Non l'avrei mai detto: faccio un lavoro creativo e, nella vita, organizzo al massimo una famiglia, due figli. Per indole, non ho mai programmato e organizzato niente, neanche il matrimonio».

Aveva detto «se ci sposeremo, sarà in segreto» e così è stato.

«Era Natale nel 2012, eravamo a New York con i bimbi, abbiamo scoperto che lì ci si poteva sposare in un giorno. Né io né Carlo siamo grandi organizzatori, sposarci in Italia, fare le pubblicazioni, fissare una data, pensare a una festa era sempre stato impensabile per noi. Davanti a quella scoperta, ci siamo detti: ma sì, facciamolo! È stato divertente, non potevamo farlo in un altro modo. Ci siamo sposati il 2 gennaio 2013, pagando una tassa di 15 dollari. Ho noleggiato un vestito e mio figlio mi ha detto che



da quest'anno
Stefania Rocca
è direttrice artistica
del Otranto Film Fund
Festival, che prosegue
fino al 16 settembre.



la giuria del festival è
composta da Isabella
Ferrari (foto sopra),
Matilde Giori, Ennio
Fantastichini, Tilde
Corse e Pino Pellegrino

”

**Mi sono
innamorata
follemente.
Ho trovato
una persona
che, come
me, vive il
presente,**

CIRIVALLA

Nata a Torino nel 1971,
ha vissuto a Roma, Atene,
Parigi e New York, dove ha
frequentato l'Actors Studio

”

**Il giorno
dopo il si ho
sentito che
era bello
avere una
strada in
comune, un
progetto
insieme**



Tra cinema e famiglia

GIOVANNA MEZZOGIORNO

Nata a Roma il 9 novembre 1974, la figlia degli attori Vittorio Mezzogiorno e Cecilia Sacchi si è sposata il 24 ottobre 2009 con Alessio Fugolo, macchinista di cinema. Leone e Zeno, i loro figli gemelli, sono nati il 26 agosto 2011

MICAELA RAMAZZOTTI

Nata a Roma il 17 gennaio 1979, si è sposata nel 2009 a Livorno con il regista Paolo Virzì, conosciuto durante il film *Tutto lo vedo davanti*. Nel 2010 è nato Jacopo e nel 2013 Anna, il cui parto è stato ripreso nel film *Il nome del figlio*

LAURA CHIATTI

Attrice ma anche modella, è nata a Castiglione del Lago nel 1982. Si è sposata a Perugia nel luglio 2014 con l'attore Marco Bocci. A gennaio del 2015 è nato Enea, seguito da Pablo, nato a luglio del 2016



IN PAUSA

Stefania Rocca in un momento di pausa. Sul tempo che passa ci ha confidato: «Quando mia madre aveva l'età che io ho oggi, pensavo fosse vecchia, ma io non mi sento vecchia»

sembravo una cameriera del bar. E lei sì, tesoro, hai ragione, però la mamma è fatta così. E poi sempre Leone si è accorto che non avevamo una torta, ci siamo fermati a comprarne una e lui era disperato: mancavano gli sposi in cima».

Una tragedia.

«Lui e il fratellino Zeno hanno recuperato i papaveri di Batman e Catwoman e li hanno messi sopra la torta, coi samurai Ninjago che facevano i paggetti. È stato un matrimonio che ci rappresenta tantissimo, sia io sia Carlo amiamo la leggerezza e l'ironia».

Prima ancora, aveva detto che non si sarebbe mai sposata.

«Mi faceva paura l'idea del legame. Sono sempre partita dal concetto che la convivenza fosse una forma di coppia avanzata dove le persone si rispettano, mentre sposandosi, uno si siede e lavora meno per mantenere l'unione».

Invece?

«Avevo dimenticato la bellezza di provare un senso di appartenenza. L'ho capito il giorno dopo il matrimonio: mi sono svegliata e ho sentito che era bello avere una strada in comune, un progetto insieme. Poi, non è che ci mettiamo a tavolino e programiamo qualcosa e il matrimonio non è la certezza della coppia, ma resta una bella sensazione».

I figli come hanno cambiato la sua vita e i suoi progetti?

«Anche lì... Avevo detto: non cambierò, farò la vita di prima...».

E poi?

«E poi ho capito che i figli non li puoi spostare più di tanto. Quando ho conosciuto Carlo, nel 2005, vivevo a Parigi. Ma prima, era stata ovunque, ad Atene, a Berlino... Sono una che, per strada, cerca di perdersi, per vedere se scopro angoli nuovi e se mi ritorna. Non faccio mai la stessa strada per andare in un posto. Quando mi sono trasferita a Milano con Carlo, mi sentivo aliena perché a Milano esci se hai un appuntamento, se sai dove andare e tutti corrono. Ancora oggi, esco coi bimbi e faccio strada a caso, se posso. Però so che questa è la mia città e la nostra casa, che i bimbi hanno le loro esigenze, e mi sento di vivere questa scelta al cento per cento. Questa cosa, undici anni fa, era fuori dalla mia testa. Dicevo: non sarò madre, perché si può essere donne anche senza essere madri. Lo penso tuttora, ma mi piace non essere più io quella in testa alla mia lista di priorità».

Cosa le ha fatto cambiare idea?

«Mi sono innamorata follemente. Mi è venuta la voglia di costruire qualcosa, ho trovato una persona che, come me, vive il presente, prende le cose che arrivano. E che mi supporta e mi sopporta sul lavoro. Ho appena girato *Mentre ero via*, fiction Rai di Michele Soavi, e il 16 novembre, inizio a Napoli la tournée di *Squalificati* di Luciano Melchionna, uno spettacolo sulla partita a scacchi fra il potere politico e i mass media. Interpreto una giornalista che intervista il presidente del Consiglio ed è un confronto fatto di cinismo e ricatti, dove ciascuno pretende di mostrarsi immacolato, ma nessuno è solo buono o cattivo. Starò via mesi, ma mio marito e i bimbi mi raggiungeranno nel weekend».

Non ha rimpianti per aver lasciato l'America?



Dal 2005 Stefania Rocca e compagno di Carlo Capasa (eccoli qui sopra) da cui ha avuto due figli: Leone, nato nel 2007 e Zeno nato nel 2010

«Tornassi indietro, farei le stesse scelte. Non ho la controprova che, se fossi rimasta, sarei diventata una star di Hollywood. Li ho girati film con registi importanti, ma di base, lavoravo da barista: la mattina da Dante, la sera al Lucky Strike. Volevo conoscere di più il cinema italiano e ricevevo più proposte dall'Europa, dai francesi, dai tedeschi, che non dall'America».

Che effetto le ha fatto il caso Weinstein?

«Sapevo chi era, aveva prodotto il film di Minghella, ma non ho mai avuto interazioni con lui. Mi spiace che ora si pensi che nel cinema si lavori solo in quel modo, non è che tutte le attrici sono state molestate. A me, non è mai successo. Però, ben vengano i movimenti che spingono nuove leggi per denunciare le violenze contro le donne. Solo, non vorrei che questo clamore distolga l'attenzione dalle violenze su donne che hanno pochi strumenti per difendersi: una madre, per esempio, ci pensa prima di denunciare il padre dei propri figli. Io, da anni, collaboro con Action Aid contro la violenza sulle donne. Insieme, ad Otranto abbiamo organizzato una maratona per sensibilizzare le persone su questo tema».

Ultimamente, ha interpretato più volte il ruolo di madre di figli grandi, come in «Di padre in figlia», in cui era la mamma di Cristiana Capotondi e Matilde Gioli. Non la spaventa invecchiarsi?

«Ho imparato all'Actors Studio che non esistono piccoli ruoli, ma piccoli attori. La gente deve innamorarsi del personaggio, non dell'attrice. Quando mia madre aveva l'età che io ho oggi, pensavo fosse vecchia, ma io non mi sento vecchia. A volte, mi chiedo se abbiamo perso consapevolezza dell'età o se è l'età adulta che si è sposata in avanti. Ma è un attimo e non mi sono mai risposta. In fondo, l'età non è qualcosa che mi preoccupa».

”

Il caso Weinstein? Spero che tanto clamore non distrugga dalle violenze sulle donne indifese